

Dieci anni di iniziative

Inizia il 2005 e si apre la *Decade mondiale dell'educazione per lo sviluppo sostenibile*, destinata a concludersi nel 2014. L'obiettivo è la promozione di valori e di un'etica grazie allo strumento dell'educazione ai suoi diversi livelli, influenzando così sugli stili di vita e sul comportamento e sostenendo la costruzione di un futuro sostenibile. Si tratta di promuovere una "democrazia internazionale della conoscenza", nel rispetto delle diverse culture locali, di incoraggiare ricerca, sperimentazione e innovazione, di colmare il gap tra scienza ed educazione per lo sviluppo sostenibile, di riorientare i sistemi educativi in modo che tengano conto della complessa realtà contemporanea. Nessuno, infatti, può dire quali saranno i bisogni conoscitivi tra cinque, dieci o venti o cinquant'anni. Ciò che può essere previsto con certezza è che non rispecchieranno le attuali suddivisioni del sapere. Comprendere e risolvere problemi complessi, insiste l'UNESCO, richiederà una maggiore cooperazione tra le scienze e tra scienze pure e scienze sociali.

In questo riorientamento, occorrerà dare la priorità nel curriculum alla nozione di cittadinanza, bilanciando studio della natura, scienze sociali e discipline umanistiche. Al fine di comprendere e risolvere i problemi dello sviluppo sostenibile, serve sia conoscere l'interconnessione dei processi ecologici sia esplorare con un approccio olistico le dinamiche di mercato, i valori culturali, processi decisionali equi, l'azione di governo, l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

L'ONU ha definito l'educazione per lo sviluppo sostenibile come "un'impresa di vasta portata e complessa. La sua base, le sue implicazioni socioeconomiche e le sue connessioni culturali la rendono un'impresa che potenzialmente riguarda ogni aspetto della vita": include un ampio arco di temi, come i diritti umani, la pace e la sicurezza, la parità di genere, la diversità delle culture, la comprensione interculturale, la salute, l'HIV/AIDS, la "governance", l'urbanizzazione, la prevenzione e la mitigazione dei disastri, la riduzione della povertà, il cambiamento del clima, la trasformazione delle campagne, i comportamenti e la responsabilità delle imprese, l'economia di mercato, ecc.

Ma perché sviluppo sostenibile (nelle diverse interpretazioni date a questo concetto) ed educazione sono così collegati? Perché la domanda cruciale è chi ha legittimo accesso *alle*, controllo *sulle* e uso *delle* risorse naturali. A dare la risposta è sempre un elemento umano: diritti e responsabilità, ruoli e relazioni dei singoli, delle istituzioni, dei paesi, delle regioni e dei blocchi sociopolitici sono il fattore chiave, o, per dirla diversamente, saranno le relazioni sociali ed economiche tra persone e istituzioni e le relazioni tra società umana e risorse naturali a facilitare o a impedire il percorso verso la sostenibilità.